

Federica Fantozzi

ROMA Suscita molte e diverse reazioni la proposta di Romano Prodi per una lista comune dell'Ulivo alle elezioni europee del 2004. Oltre alla Margherita e allo Sdi, è favorevole - sia pure con qualche cautela - la maggioranza dei Ds. Critici Verdi, Comunisti italiani, Udeur e parte della sinistra della Quercia. Perplesso anche da Italia dei Valori, il movimento che fa capo a Di Pietro. E da più parti si avanza l'ipotesi alternativa del doppio simbolo: il proprio con accanto un «contrassegno» ulivista.

In un'intervista al *Corriere della Sera* il presidente della Commissione Ue aveva detto: «Le elezioni 2004 sono il primo appuntamento della Grande Europa a 25, per di più con una nuova Costituzione. Mi auguro che non siano affrontate più con logiche nazionali, ma europee. C'è bisogno di unità tra tutti coloro che hanno un'idea forte dell'Europa e che la ritengono un elemento qualificante del progetto politico». Ancora: «Chi si riconosce nella stessa visione d'Europa deve avere il coraggio politico e la generosità per rappresentare assieme, con una lista unitaria, questa idea forte di fronte agli elettori... Quando vedo la parte dominante della Margherita e dei Ds vedo la stessa idea di Europa».

E dai Ds arriva il sì condizionato di Piero Fassino: «Sono pronto a una proposta che vada nella direzione dell'unità e del rafforzamento del centrosinistra. Naturalmente dovremo discuterne tutti insieme con le forze della coalizione». Si dichiara d'accordo Massimo D'Alema: «Idea interessante, Fassino ha espresso la nostra disponibilità, vedremo che dicono gli altri». Qualche dubbio esprime invece il capogruppo al Senato Gavino Angius: «Discutiamone, ma con realismo e sincerità, sen-

«Il presidente della Commissione Ue «Quando vedo la parte dominante della Margherita e dei Ds vedo la stessa idea di Europa»



Freddi i Verdi, il Pdc, l'Udeur e il correntone della Quercia. Sì dallo Sdi. Rutelli: l'Ulivo ha saputo vincere quando ha dimostrato visione e coraggio

Il listone unico di Prodi divide l'Ulivo

La proposta: «Un solo simbolo alle europee». Fassino: discutiamone. Tiepidi altri Ds e gli alleati



Una manifestazione dell'Ulivo

Gavino Angius: l'ipotesi di una lista unica riduce di molto le possibilità di allargare i consensi

za scorciatoie». Angius preferirebbe la vecchia idea di Fassino di un doppio simbolo, quello del partito accanto a quello dell'Ulivo. Spiega: «Mi sembra che oggi l'ipotesi di una lista unica possa ridurre di molto le possibilità di allargare i consensi per il centrosinistra».

E anche Sergio Cofferati sarebbe più favorevole all'idea del doppio simbolo, purché però una volta aperta la discussione si parli presto

del programma comune. Meno convinti della fattibilità di liste comuni l'anno prossimo appaiono gli esponenti del correntone. Per il coordinatore della minoranza della Quercia Fabio Mussi si tratta

di «un'idea profondamente sbagliata». Per Pietro Folena non si tratta di una prospettiva realistica e dunque sarebbe meglio la strada del doppio simbolo. Un'apertura arriva dall'ex ministro Giovanna Melandri:

«Positivo che Prodi abbia voluto ridare slancio alla prospettiva politica dell'Ulivo, l'importante è che ogni sbocco unitario sia frutto di una decisione condivisa da tutti». Sulla stessa linea il «governatore» della Cam-

pania Antonio Bassolino: l'idea di Prodi è «giusta» ma «impegnativa e ambiziosa». No invece di Cesare Salvi, che ha appena abbandonato il correntone: «Proposta sbagliata, l'Italia sarebbe l'unico Paese senza una forza socialista autonoma».

Si della Margherita, ad eccezione di Franco Marini per cui è «prematuro». Positivo Francesco Rutelli: «Si tratta di una proposta forte e suggestiva che va raccolta in modo

positivo. L'Ulivo ha saputo vincere quando ha dimostrato visione e coraggio». Enrico Letta, che al capo dell'eurogoverno è molto vicino: «Guardo con entusiasmo all'idea di una campagna tutta centrata su quella che potremmo definire l'Europa di Prodi». Il capogruppo a Palazzo Madama Willer Bordon: «L'Ulivo per l'Europa rappresenta un progetto politico molto serio». Rosy Bindi invita a «non lasciar cadere l'idea di Prodi».

Anche lo Sdi aderisce al progetto per bocca del presidente Enrico Boselli: «Prodi propone di far diventare la casa comune dei riformisti una prospettiva concreta, noi lo sosteniamo da tempo». Sebbene Bobo Craxi (Nuovo Psi) lo inviti a riflettere: «No all'assimilazione nei listoni, converga con il resto della diaspora socialista».

Più critiche le altre forze dell'Ulivo. Pecoraro Scario fa una controproposta: «Idea interessante per le prossime elezioni politiche». Per le europee infatti i Verdi stanno lavorando a un programma comune con tutti gli altri Verdi d'Europa, visto che a febbraio si svolgerà il primo congresso del Partito Verde Europeo. Per il Pdc, Marco Rizzo e Armando Cossutta condividono l'ispirazione di Romano Prodi ma vedono ostacoli «pratici». Propongono dunque «che ognuno si presenti con il suo simbolo esplicitando un riferimento all'Ulivo».

No deciso di Clemente Mastella, che si associa all'idea del Pdc: «Con il sistema attuale, alle europee è preferibile che ognuno manifesti la sua identità». Inoltre «alla fine Prodi non sarà il capalista di questa grande coalizione arcobaleno del centrosinistra». Antonio Di Pietro preferisce aspettare e vedere: «Si se si intende un progetto unitario in cui si riconoscono tutte le forze riformiste. No se serve solo a mantenere in vita leader comatosi...».

Tra i contrari, seppur disposti a parlarne, prevale l'ipotesi del doppio simbolo: quello di partito e dell'Ulivo

Le interviste

VANNINO CHITI, coordinatore della segreteria Ds

«Va bene, purché rafforzi l'unità del centrosinistra»

ROMA Prodi lancia la proposta di una lista unica per le elezioni europee. Il segretario Ds dice: bene. Il presidente Ds è d'accordo col segretario.

A lei, Vannino Chiti, che coordina la segreteria della Quercia, chiedo: non c'è quindi alcun problema?

La proposta politica di Prodi è di grande respiro. Non è una piccola cosa. Vogliamo impegnarci a verificarla con grande coerenza e determinazione.

Cioè farete la lista unica per l'Ulivo per l'Europa?

I Ds spingeranno per realizzarla. In ogni caso, l'importante è raggiungere due obiettivi: costruire un programma comune dei partiti dell'Ulivo per l'Europa e, coinvolgendo i cittadini, verificare la possibilità di una lista unica. Lo ha già detto Fassino: siamo impegnati su tutto quello che può dare più unità politica e forza all'Ulivo e al centro sinistra.

Quindi, via libera a una sola lista?

Voglio essere chiaro: siamo disponibili a farla, ci impegneremo per riuscirci, lo faremo muovendo da un progetto per l'Europa. Naturalmente la proposta regge se riesce a rafforzare l'unità dell'Ulivo.

Cioè?
Voglio dire che non avrebbe senso se si limitasse a sommare Margherita, Quercia e Sdi. Vogliamo fare uno sforzo perché ci sia l'Ulivo.

Vuol dire o dentro tutti i partiti

dell'Ulivo o non se ne fa niente?

Noi abbiamo la forte convinzione che si debba unire l'Ulivo, fare passi verso tutto quello che unisce, fare dell'Ulivo un soggetto-coalizione.

Susi Chiti, se la Margherita vi dirà: dato che non tutti ci stanno intanto facciamo una sola lista noi e voi. I Ds cosa farebbero?

Questa sarebbe fantapolitica. Non credo che la Margherita o noi faremo mai una proposta così. L'idea di Prodi deve servire a unire. Noi vogliamo verificarla e fare il possibile per concretarla. In ogni caso, voglio osservare che la proposta di Prodi ha già determinato fatti positivi.

Quali, on. Chiti?

Prodi ci dice: guardate all'Europa e parlate dell'Europa. Non è superato il rischio che i partiti discutano invece che dell'Europa dei problemi interni di ogni paese. L'Europa che s'allarga, che ha altri poteri e funzioni, deve essere messa al centro del dibattito. La proposta di Prodi è già un passo verso la realizzazione di quest'obiettivo. Ci costringe a una discussione che ha al centro l'Europa. Secondo, Prodi coglie il problema della ricollocazione delle forze del centro sinistra in Europa. Il bipolarismo che c'è non coincide coi problemi che esistono. Per esempio, il Partito popolare europeo non lascia più grandi spazi ai cattolici democratici. Penso alla Margherita, all'Udeur, all'Italia dei valori di Di Pietro. Il problema di risolve moltiplicando i partiti europei oppure, come Prodi propone, con un grande disegno di aggregazione che dia vita a una forza di centro sinistra pluralista e anche a liste uniche nei paesi europei? E' la stessa questione che alcuni mesi fa avevano posto insieme Amato e D'Alema.

Altri fatti positivi innescati dalla proposta?

Anche chi è meno convinto che la proposta possa realizzarsi - il Pcdi, i Verdi - avverte il bisogno di riconoscere che bisogna comunque avere dei punti di riferimento strategico comuni e, in ogni caso, un richiamo all'Ulivo in ogni lista europea di centro sinistra. Un manifesto comune per l'Europa, riferimenti all'Ulivo in ogni lista era, fino a un mese fa, il massimo ipotizzato, ad esempio, dall'associazione Cittadini per l'Ulivo. Oggi questo obiettivo che allora sembrava difficilissimo, sembra già raggiunto. Insomma, una conflazione dell'Ulivo alle europee non ci sarà. Per il resto, bisogna verificare la possibilità di centrare l'obiettivo di fondo: la lista unica.

Le europee sono proporzionali e questo spinge i partiti a segnalare diversità e differenze. Dopo quell'appuntamento, c'è chi dice, potrà ripartire il processo di aggregazione. La proposta Prodi capovolge questa logica?

Si riesca o no a fare una lista unica dell'Ulivo, è necessario rovesciare quel ragionamento. Se le elezioni europee dovessero diventare lo scatenamento di ogni partito contro tutti gli altri sarebbe una pura follia pensare che dopo risorgerebbe l'unità della coalizione. I cittadini non ci crederebbero. Questo lo faccia la destra, se vuole.

Chiti non ha paura che di fronte a una proposta che valorizza una identità sovrapartito si creino tensioni dentro i Ds?

Non passeremo dei mesi a discutere di formule ma a discutere un patto per l'Europa coi cittadini e gli altri partiti. Su questa base spingeremo al massimo per realizzare la proposta Prodi o comunque per fare passi avanti nell'ipotesi non si riuscisse a realizzarla. Se non si realizzerà non dipenderà certo da noi. Se però riuscissimo a varare la lista unica Ulivo per l'Europa non sarebbe un partito ma una lista con forze politiche diverse, con le loro storie, le loro identità, i loro punti comuni. Insomma, una lista che esprime la volontà di storie e idealità diverse con comuni punti di riferimento per costruire un nuovo progetto per l'Europa.

al.va.

PIERLUIGI CASTAGNETTI, capogruppo Margherita alla Camera

«Ci chiama a dire quale Europa vogliamo»

Aldo Varano

ROMA Prodi propone una sola lista dell'Ulivo alle europee. I Ds sono d'accordo. A Pierluigi Castagnetti, capogruppo della Margherita alla Camera, chiedo: non ci sono quindi problemi?

Problemi e difficoltà ci sono e vanno affrontati. Prodi mi pare abbia voluto ricordare a tutti che le elezioni euro-



Cioè il centro della proposta Prodi è l'Europa e non l'Italia?

Certo. Anche se con quella intervista si rivolge ai partiti italiani. Li sollecita a non usare le elezioni europee per regolare la contabilità elettorale interna. Devono capire che è l'occasione per contribuire a modificare la condizione in cui si trova il Parlamento europeo spesso animato da un falso bipolarismo. Prodi chiede di inserire una variante decisamente federalista e riformista che costringa tutti i gruppi europei a una svolta.

Su questo fondale c'è il problema concreto di cosa decide in Italia l'Ulivo. Una lista comune?

Prodi dice: chi condivide l'idea di questa Europa federalista e riformatrice, di cui la sua presidenza si è fatta alfiere,

faccia una battaglia unitaria attorno a un'idea forte d'Europa. Non propone il partito unico. Ritiene che il passaggio verso questa idea d'Europa possa essere organizzato anche con una lista unica. Si rivolge alle forze europeiste dicendo loro: mettetevi insieme. E dice: per l'Ulivo questa è una occasione straordinaria di coesione, utile anche per i passaggi successivi.

Prodi non propone il partito unico dell'Ulivo. Ma allora perché una lista unica?

Lui propone la lista unica, ma non il partito unico.

Significa che fanno una lista unica i partiti che ci stanno? Se ci dovessero stare solo Margherita e Ds che accadrebbe?

Bisogna lavorare perché anche le altre forze dell'Ulivo che condividono questo disegno d'Europa ci siano. Quando torneremo al governo vogliamo rappresentare una posizione europeista avanzata. Io impiegherei le prossime settimane per tranquillizzare chi teme che dietro la proposta ci sia il partito unico, o che i partiti più grossi possano sopraffare i più piccoli. Va evitato che si intraveda in questa proposta una scelta tattica.

Ma qual è il nucleo vitale e irrinunciabile della proposta?

La convergenza su una certa idea d'Europa. Una convergenza altissima perché serve per governare l'Italia. La conseguenza, dice Prodi, è che se si ha la stessa idea d'Europa si possono anche affrontare e superare le difficoltà per una lista unica.

Quindi, il punto decisivo non è la lista unica quanto la convergenza su un'idea d'Europa?

E' questo l'obiettivo che Prodi indica. Poi lui trae una conseguenza: se c'è quest'unica idea d'Europa si può anche

fare un'unica lista. Mi rendo conto delle obiezioni di alcuni partiti del centro sinistra. Non solo le rispetto, le capisco. Ma dico che si possono discutere e anche superare se il punto di partenza è questa idea forte d'Europa. L'Europa ha bisogno di pionieri, come 50 anni fa, per riprendere un cammino che rischia di arenarsi.

Castagnetti in Italia, dal 1948 ai nostri giorni, non è mai accaduto che più partiti presentandosi insieme abbiano conquistato più voti. Mai. E' sempre accaduto il contrario. Non teme che la proposta Prodi faccia perdere al centro sinistra una barca di voti?

La sua è una obiezione seria. Molto seria. Ma nell'Ulivo ci sono molti elettori che sono dell'Ulivo e basta, cioè non sentono l'appartenenza ad alcun partito. I voti in più presi dai candidati sindaci o presidenti in qualche caso sono stati maggiori di quelli del più forte partito della coalizione. Questo popolo deve trovare una casa. Non vorrei che alle prossime elezioni, essendo proporzionale e non essendoci l'Ulivo, sottovaluti l'importanza della sfida e resti a casa. Secondo, l'obiezione è vera ma si può lavorare attorno a un'ipotesi in cui il pluralismo di chi entra nella lista unica non sia mortificato. E' importante lanciare il messaggio che ci si mette insieme per una certa Europa e per impedire una certa regressione.

Dentro l'Ulivo non è in discussione una spinta per una forte Europa ma che debba realizzarsi con una lista unica. La proposta di Prodi unisce in ogni caso o solo se si arriverà alla lista unica?

La proposta di Prodi è tale da mettere insieme l'Ulivo attorno a un tavolo costringendolo a definire un progetto comune d'Europa. Il passaggio successivo è lastricato dalle obiezioni che alcuni colleghi dell'Ulivo avanzano: riduzione dei consensi, mortificazione delle forze più piccole. Sono obiezioni che, una volta concordato un progetto per l'Europa, possono essere affrontate e risolte.

La Margherita sarebbe interessata a una lista unica che fosse solo con i Ds?

Credo che solo Margherita e Ds sarebbe una lista che non favorisce un processo unitario.